

VATICANO gnore Pio quarto . . . Et perchè nel mezo di detta piazza era una gran conca antica, accomodata per farci una fontana . . . così la fecero sotterrare vicino all'angolo destro dove ancora si sta, havendo anco fatto levar tutte le pietre che vi erano per la fabbrica del medesimo luogo ».

Al corridoio occidentale di Belvedere si riferisce la nota iscrizione: *Pius iii Medices, mediolanensis pontifex maximus porticum a finibus lateris collis nemoris vaticani cum gestatione interiori . . . construxit exornavitque longam ped. cccclvii (m. 135,72) latam ped. xix s̄ (m. 5,80). Dei lavori di Gregorio XIII sarà tenuto conto nel debito luogo. Urbano VIII, alla sua volta, nell'anno 1631, deambulationis gregorianae fundamentum ab aquae sublabentis noxa, parietem et fornitem ab imbrum et temporis iniuria vindicavit, picturas in dies paene obsoletas instauravit, geographiam multis in locis correxit et auxit, universum opus sartum tectumque pristino decori restituit.*

Pirro Ligorio, architetto di Pio IV, aveva preparato due splendidi disegni in pergamena, uno icnografico l'altro ortografico, i quali furono offerti o certamente mostrati al pontefice. Questi preziosi autografi, migrati non saprei dire per quale circostanza in Piemonte, sono venuti di recente ad arricchire la mia collezione di stampe e disegni, e saranno ben presto pubblicati in facsimile dall'illustre prefetto della Biblioteca Vaticana, padre Francesco Ehrle.

Devono essere anche ricordate le due incisioni del Torneo edite da Antonio Lafreri, segnate col n. 353 e 354 nel catalogo del Quaritch. La prima incisa da Stefano du Perac, ha per il titolo « Disigno del Torneamento fatto il lune di Carnovale in Roma nel Theatro Vaticano per Ant. Lafreri formis 1565 » ed ha per isfondo l'Emiciclo di Belvedere: la seconda dal Beatricetto, ha per titolo « monstra della Giostra fatta nel Teatro di palazzo ridotto in questa forma dalla S.^{ta} di N. S. Pio 4^o, come si vede nella stampa della pianta con le sue misure » ed ha per isfondo le stanze Borgia. Nell'una e nell'altra il corridoio di Pio IV apparisce compiuto sino alla terrazza del secondo ordine, mentre quello opposto di Giulio II e di Paolo III ha un terzo, ed in parte, un quarto ordine di logge. Ma nel « vero disegno degli stupendi edefitii, giardini, boschi, fontane et cose meravigliose di Belvedere in Roma » edito da Claude Duchet l'anno 1579, il « Corritore di Papa Pio iiij » si vede portato sino al terzo ordine, e prolungato sino alle « stantie de Papa Pio iiij dove stano l'ufficiali et giardinieri di belvedere ».

L'Emiciclo. Vedi iscrizione ap. Taia p. 377, Galletti cod. vat. 7910, Forcella, tomo IV, p. 73, n. 192: *Pius iii . . . quo commodiores honestioresque sibi successoribusque hortos vaticanos redderet, complures aulas cubicula et scalas circum supraque hemicyclum pleraque a fundamentis extruxit quaedam in veterem formam restituit sal. an. m. d. lxxii . . . kalen. ianuar. absoluit*

Costruttore dell'Emiciclo fu maestro Antonio da san Vico, il quale ricevette per sua mercede ben 1416 scudi nel solo anno 1564. Le opere di stucco e di doratura furono alloggiate a Raffaele da Sangallo e a Zamaria Mazzone da Ferrara. Il seguente notamento porta la data del luglio 1565. « Scudi 150 a m^o. Zamaria de Zoppelli cremonese

per l'opa interpresa a farsi da lui nell'emiciclo di mettere oro et azzurro a tutte sue spese ». Segue questo curioso ricordo « A di 4 di dicembre 1568, per un poco di memoria peche il conto di M^o Zamaria non sia saldato è da sapere che lavorando egli i detta opa aveva dinanzi una gran tenda di tela nella quale accidentalmente s'attaccò il fuoco causato p di sopra da certi garzoni de scarpellino quali maneggiavano carboni accesi p impiombare colone nell'opa di sopra, qual faceva m^o. Ant. da s. Vico muratore, dal quale incendio ne seguì gran guastameto di detta opa . . . ».

Per le opere di scarpello sono notati Rocco da Fiesole, Silvestro da Mali, e Matteo da Castello: per quelle di pittura Taddeo Zuccari, Sante di Tito dal Borgo, maestro Niccolò d'Antonio, Girolamo Gabatelli da Fano, e Dante Fiorentino. Parte degli stucchi e dorature delle sale « in Belv.^{ro} presso l'emiciclo son di mano di m^o. Orlando Parentini et m^o. Dante scultore compagni et fralli ».

Le seguenti partite si riferiscono a questo complesso di lavori. Giovan Antonio da Varese dipinge « nella loggia superiore del Pal.^{zoo} il sacro oecumenico concilio (1565) » Lucio de Lucii colorisce « una delle cupole della loggia fatta di nuovo (ottobre 1565) alla risvolta della piazzetta della Cisterna. « L' » opera dei pilastri nella piazzetta » medesima fu pagata a Iacopo di Valtravaglia scudi 2370. Le « scale grandi che sagliono nella parte di sopra di Bel.^{ro} » furono costruite da Matteo da Castello.

Si crede, che Ligorio abbia tolta l'ispirazione per questo suo capolavoro dell'Emiciclo da qualche antica villa dell'agro Gabino. A me pare più probabile che gli sia stata suggerita da qualche sfondo a paesaggio di pittura murale.

LA FABBRICA DEL BOSCHETTO DI BELVEDERE.

1560 maggio. Si incomincia a parlare ne' libri dei conti della « fabbrica del Boschetto » cioè del delizioso casino architettato da Pirro Ligorio alla maniera antica, che anche oggi affascina il visitatore dei giardini, e che è stato illustrato con grande copia di tavole nel volume intitolato *la villa Pia des jardins du Vatican, architecture de Pirro Ligorio, publiée dans tous ses détails par Jules Bouchet avec une notice historique . . . et texte descriptif par R. Rochette, antiquaire. Paris, Didot 1837.*

Il Ligorio come « architetto del palazzo » riceveva lo stipendio fisso di 25 ducati d'oro mensili: Sallustio Peruzzi suo coadiutore ducati 18: Bernardino Manfredi soprastante ducati 5. I lavori di muro furono condotti da Nicolò di Marco, quei di scarpello da Domenico Rosselli, e da Nardo de Rossi, quelli di stucco, elegantissimi, da Tommaso del Bosco. Pier Leone di Giulio Zenga da Urbino dipinse la terza stanza, Federico Barroccio la quinta, e le altre quattro furono colorite da Santi di Tito dal Borgo, Federigo Zuccaro da s. Angelo, Giovan da Cherso veneziano, e Pier Antonio Alciati da Como. Vi è anche memoria nel libro de' conti di Piero Venali, ma non si determina il luogo dove egli ebbe a dipingere. La conca di marmo grande

IL
BOSCHETTO

per la fonte dinanzi al Casino fu scolpita da m. Giovanni da sant'Agata. Le opere di scultura e di intaglio son di Iacopo da Casignola. I pavimenti delle stanze e delle loggie furon commessi di mischi da Nicolò Bresciano, e gli ornati alla grottesca di stucco, mosaico, tartari, e conchiglie furono eseguiti da Rocco da Montefiascone. Il collaudo di questi ultimi, in data 8 settembre 1563 porta le firme di Guglielmo della Porta, Daniele da Volterra, e Giulio Piacentino.

I lavori del Boschetto furono ricordati da eleganti iscrizioni: *Pius iii pontif. max. in nemore palatii vaticani, porticum absidatam cum columnis numidicis fontibus lymphaeo imminente e regione areae extruxit anno MDLXI.* E ancora: *Pius iii pont. max. lymphaeum hoc condidit antiquisque statuvis ornavit.* (Forcella IV, p. 72, n. 187.

Nella facciata interna, che da sul cortiletto: *Pius iii... hanc in nemore palatii apostolici aream porticum fontem aedificiumque constituit... ann. sal. m. d. lxi.* Ivi n. 188.

Ciò che interessa specialmente lo storico degli scavi e de' musei romani è l'origine dei marmi decorativi e figurati messi in opera nella fabbrica. I libri di conti mi hanno consentito di ricostruire l'elenco che segue.

ANTIVM. 1564, 6 settembre « pagate scudi 6 di moneta a Domenico di Sarzana per andar a Nettuno dove stette alcuni giorni per ritrovar certe statue che erano state pescate in mare per commissione di N. S. le quali statue andarono in mano del signor Bonifazio Sermoneta (Caetani?) per quanto si hebbe notato ».

CASA DI NICOLÒ BRESCIANO. 20 luglio 1565: scudi 856,16 ai facchini del Caporione per molti viaggi fra i quali n. « 86 in portare quattro colone di mischio negro con sue base et capitelli et corini (?) et tavole di mischio levati da casa di m.° Nicolo Bressano scarpellino et posti nella Cam.ª da basso all'hemicielo in Belv^{re} ».

La designazione di scarpellino deve essere interpretata nel senso o di scultore o di conduttore di lavori, sapendosi che Paolo IV, con motu-proprio del 20 febbraio 1557 aveva donato a questo Nicolò del quondam Andrea degli Antegnati bresciano un cavalierato del Giglio. Vedi Registro *Signatur.* a. 1557, c. 144. Egli apparisce di nuovo nei conti di palazzo come aiuto di Guglielmo della Porta, e come scultore degli stemmi marmorei della cappella secreta nel marzo dell'anno 1558.

CIRCVS MAXIMVS. 5 giugno 1560 « scudi 3 bai. 60 a Perazzino carrettiere per portat.^{ra} di 12 carrettate di trivertini... da Cerchio ».

CIVITAVECCHIA (Castronovum?) 30 maggio 1565 « scudi tre a Giuliano corso p pag.^{to} della portatura di una statua di marmo antica da Civitavecchia al sacro Pal.^{zo} ».

IL
BOSCHETTO

COLLEZIONE CASTALIO a. 1564 « Statue antiche e moderne compere p mettere in ornamento alle fabbriche » scudi 1931 bai. 20, dei quali « scudi cento cinquanta a M.º Aless.º Castalio p due statue di marmo antiche chiamate tutte due securitas ».

COLLEZIONE CONTESCHI 31 dicembre 1561 « scudi quaranta pagatigli a M.º Antonio Antiquario per dua statue antiche grandi quasi al naturale l'una di Cerere d amphyro et l'altra della Concia ».

COLLEZIONE GENTILE 1564, 15 gennaio. « a M.º Benedetto Gentile genovese scudi 70 per pagamento di due statue antiche di marmo più che il naturale, et due colonne striate di mischio giallo con alcuni altri fragmenti ».

COLLEZIONE DI NICOLAO LONGHI « sculptoris ad plateam de Cavaleriis » come viene designato in un atto di fideiussione del 1576.

31 giugno 1561 « scudi tre... per porto delle tre statue antiche compere pel Boschetto, da san Marco in Palazzo — sc. uno, b. 20 a m.º Ant.º scultore per pagam.º de facchini che hanno portato una statua della fede da sã Marco a Bel.^{re} (31 luglio sc. uno b. 60) al med.º, per portatura d'una statua di Diana da san Marco a Palazzo nell'edifizio del Boschetto ». Nell'ottobre si trasferiscono altre cinque statue con l'opera della Compagnia del Greco, mentre il carrettiere Ponzino trasporta un sesto simulacro, creduto rappresentare Cibele.

31 dicembre 1561, scudi 2, 60 « a Facchini della comp.ª del Greco addi 21 per porto di dua statue da san Marco poste in opera nel Boschetto. L'una è una Grazia mezza nuda et mezza vestita, et l'altra di Mnemos.º vestita et recate da san Marco con 16 facchini ».

Che queste sculture non provenissero dal palazzo di Venezia, ossia dai resti delle raccolte Grimani, e Barbo è provato da alcune note del maggio-ottobre 1562, le quali dopo aver ricordato il trasferimento « da san marco a palazzo (di) 4. figure una faustina, una derce mutata in colomba, e due delle muse de Urania e de Pollina messe nel boschetto » eseguito dalla compagnia del Greco, registrano contemporaneamente il pagamento di « scudi centoventi a m.º niccolo longhi da vigiu milanese per quattro statue di marmo antiche haute dallui e poste in opera nella fabbrica del boschetto, cioè una di dercie mutata in colomba due delle muse di pollinnia e di urania e la quarta di faustina d'Antonino pio » (1 ottobre) « sc. novanta al sopa deo nic.º p due statue antiche cioè una musa e un giunone poste nel boschetto » Medesimamente dopo avere ricordato il trasferimento della Grazia e della Mnemosine, ne registrano il pagamento a Nicolao da Vigiu per una somma di scudi ottantacinque.

15 ottobre 1563. « scudi 14 a Nicolo da Vegiù p haver rimesso insieme due tondi di marmo antichi ch'erano in molti pezzi historiati delli errori d'Ulisse et haver racconciato una testa di marmo antica con un peduzzo ».

Giugno 1564, scudi 250 a Niccolò Longhi « p quattro statue antiche et una

BIBLIOTECA CENTRAL

IL
BOSCHETTO

conchiglia rossa con duoi cigni». Intorno a questa ultima opera Ligorio *Torin*. XI da i seguenti ragguagli: « Mutatorio, era edificio luogo et giardino vario et bagno et fonte dila delle Therme Antoniane, poco discosto alle moderne mura della citta a destra dove havemo veduto trovare una fistola di piombo... dove furono trovati alcuni cygni del marmo rosso sculpiti dentro d'una gran conca marina, che serviva per tazza al fonte... tre cupidini che dormivano gittati addosso l'uno all'altro in un groppo. Ma li cygni sono stati trasportati nel Vaticano, et gli amori in Venetia in mano del cavagliero Mozenico di marmo bianco ».

1565, 27 marzo m.º Nicolo da Vegiu fornisce per scudi 250 « quattro statue antiche cioe un Giove di p. 10 una letitia di p. 8 una Ninfa nutrice di Giove di p. 7½ una Hiera ninfa di fonte di p. 7 ».

10 maggio al med. « scudi settanta p tante lastre di marmo e altre pietre »

12 agosto al med. « scudi tredici p tre pezzi di marmo comperi da lui »

7 settembre al med. « scudi quattordici p due teste di vergini di marmo antiche con il petto »

27 settembre al med. « scudi tredici p due teste di marmo antiche l'una di Ariadna l'altra di Diogene ».

1565, 25 giugno « A m.º Nicolo de longhi scultore scuti trecento quali se le dano a buon conto delle infrascritte statue et altro... patuite in scuti cinquecento tutti insieme cioe una statua di Diana alta p. 13 una di Genio alt. p. 9½ una di Giulia Mamea alt. p. 9 un'altra Diana alt. p. 7 un Termine alt. p. 10 un puttino qual tiene un'aquila in mano alt. p. 5. Quattro figure di p. 5 l'una, Un vaso antico ovato long. p. 11 larg. p. 5, alt. p. 3, lavorato attorno et intagliato con quattro teste di leoni ».

COLLEZIONE STAMPA. 7 aprile 1565 « scudi otto a Gio. Ant.º Stampa p una testa di marmo antica ».

COLLEZIONE DI M.º VALENTE « Statue antiche e moderne compere per metter in opera nella fabbrica del Boschetto di Belvedere e altre fabbriche... scudi tredici b. 20 a m.º Valenti scultore per due antiche per metter nella facciata d'esso hedifizio del Boschetto... »

e addi detto (31 nov.) scudi quattordici a m.º Valente per li acconciamenti fatti al porco cinghiale di marmo della Statua di Bacco che è posta nell'entrata del hedifizio del Boschetto e per portatura d'una statua e d'havere acconcio la statua di Mercurio che è in Belvedere ».

Il Valente, scultor milanese, compagno e compaesano di maestro Majno Mastorghi, col quale scolpiva gli stemmi pontificii « ad porthonum castris S.ºi Angeli » nel 1555-56 (Vedi *Mandati* 1552-56 c. 287 e seg.), si distinse specialmente nei lavori della cappella Paolina, nei quali ebbe a compagni Giovanni da Sant'Agata, Nardo de Rossi, Giambattista Cioli, Benedetto da Fiesole, als lo Schela. Tutti costoro trafficavano di anticaglie. Nel *Lib. constitut. et Investig.* 1561-62, c. 10 si ricorda il furto commesso a danno del Mastorghi di un petto di alabastro

IL
BOSCHETTO

cotognino, destinato evidentemente a ricevere una testa di scavo. Vedi appresso nell'Appendice.

COLLEZIONE DI VILLA GIVLIA. 10 ottobre 1562 « scudi centosette bai. 82 a Pietro facchino per viaggi e portature di due figure da la vignia (di Giulio III) a palazzo ».

La seguente partita si dovrà forse riferire allo stesso negozio: 24 dicembre 1562 « scudi duoi e b. 70 a Lorenzo fachino della compagnia del Greco p pagamento di più viaggi fatti a portar statue al sacro Pal.ººo d'accordo con li s.ºi Deputati » Nell'agosto 1565 si fecero « 160 viaggi in portare statue di marmo dalla vigna fuor del Popolo in Belv.ººo ».

COLLEZIONE TREVISO. 12 novembre 1564 « scudi quaranta a m. Antonio Treviso p cinque statue di marmo antiche cioe tre termini et una cerere et un Antonino pio ».

COLLEZIONE DI JEAN MÉNARD. 3 febbraio 1564 « scudi quattrocento a m.º Giovanni menardi francese p paga.ººo di un pilo et due tavole di marmo mischio africano ».

COLLEZIONE DELLA PORTA. Luglio 1563. « Scudi 6 baj. 60 alli facchini della compagnia di Michele et Martino a Ripetta p viaggi n. 66 fatti da loro in portare tre statue et undici teste con li petti de marmo da casa di Mr. Thomasino scultore ».

Giugno 1564, scudi 700 a Tommaso della Porta per otto statue di scavo.

27 marzo 1565 « A m.º Tomaso della porta scultore Sc. settecento p pagamento delle infrascritte statue antiche di marmo compere da lui doppo più discussioni con l'ill.ººo et Ecc.ººo S.ººe Gabrio (Serbelloni) cioe una Urania alta p. 11, una Faustina d'Antonin Pio, un'altra statua di faustina figliuola della p.ª in forma di Cerere alta p. 10, uno marco Aurelio di p. 8. Uno Aristide orator vecchio che siede grande più del naturale, Un'altro Oratore incognito qual si crede sia Lucio Ant.º di p. 8, una Semele di p. 6, una Ariadna di p. 10 ».

14 luglio 1565. Si trasportano dallo studio di Tommaso della Porta all'arco di Portogallo otto statue per l'opera del Boschetto. V'è poi la nota di scudi 136,50 pagati « alli facchini della compagnia del Greco p viaggi centoventi fatti da loro in portare statue di marmo al sacro pal.ººo dall'arco di Portogallo et p la condotta di una statua portata da loro su la carretta da detto luogo et locata alle scale de' podij circolari ».

CVRIA. 20 marzo 1563 « a Pietro facchino della compagnia del Caporione... per haver portato le tavole di marmo da S.ººo Adriano al sacro Pal.ººo ». Cf. Antonio da Sangallo giuniore sch. fior. 846 « le cholonne sono modernamente messe no ciera niente imezo antichamente li pilastri sono corintii antichi di fodere e fralli